

La battaglia dei bagnanti e del comitato di Nicotera

Chiazze marroni in mare, nel 2012 non fu svolta «alcuna indagine»

Il Gip Lupoli ha rigettato la richiesta di archiviazione e chiesto l'acquisizione di una serie di documenti

**Pino Brosio
NICOTERA**

Il mare sporco e la rabbia dei cittadini. Le proteste e le decine di ricorsi cadute nel vuoto. Gli accessi agli atti e la raccolta di firme. Un passato che ritorna e che le acque azzurre e cristalline della scorsa estate sembravano aver cancellato per sempre. Invece, inaspettatamente, torna tutto a galla perché la giustizia è sì lenta, ma è anche inesorabile.

Gabriella Lupoli, giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Vibo, a seguito di opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata dall'avvocato Giacomo Saccomanno, presidente del "Comitato spontaneo cittadini per la tutela dell'ambiente e della costa tirrenica", ha disposto, con propria ordinanza dello scorso 5 maggio, l'acquisizione di una lunga serie di atti.

Il suo provvedimento, in verità, lascia senza parole. Il tempo è galantuomo. La verità viene sempre a galla. Spesso genera incredulità e sconcerto, alimenta dubbi, senza considerazioni amare e senza limiti. «Ritenuo che la richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero non possa allo stato trovare accogliamento – si legge nell'ordinanza – non essendo stata svolta alcuna indagine volta ad accertare quanto esposto nella denuncia in atti e che tanto im-

ponga un approfondimento istruttorio», si rende necessaria l'acquisizione dei documenti che avevano accompagnato le iniziative dei cittadini.

In altre parole, di fronte alle proteste e agli esposti del comitato, nessuno s'era mai preoccupato di avviare un minimo di attività investigativa. E l'elenco dei documenti non è breve. Il gip Gabriella Lupoli, per farsi un quadro chiaro della problematica, vuole che finiscano sulla sua scrivania innanzitutto le analisi dell'Arpacal di Vibo inviate alla Capitaneria di porto e «le segnalazioni ed accertamenti in merito al denunciato sversamento, in prossimità del depuratore, di reflui industriali asseritamente provenienti da altre regioni italiane possibile causa dell'inquinamento e della lamentata drastica riduzione della fauna ittica».

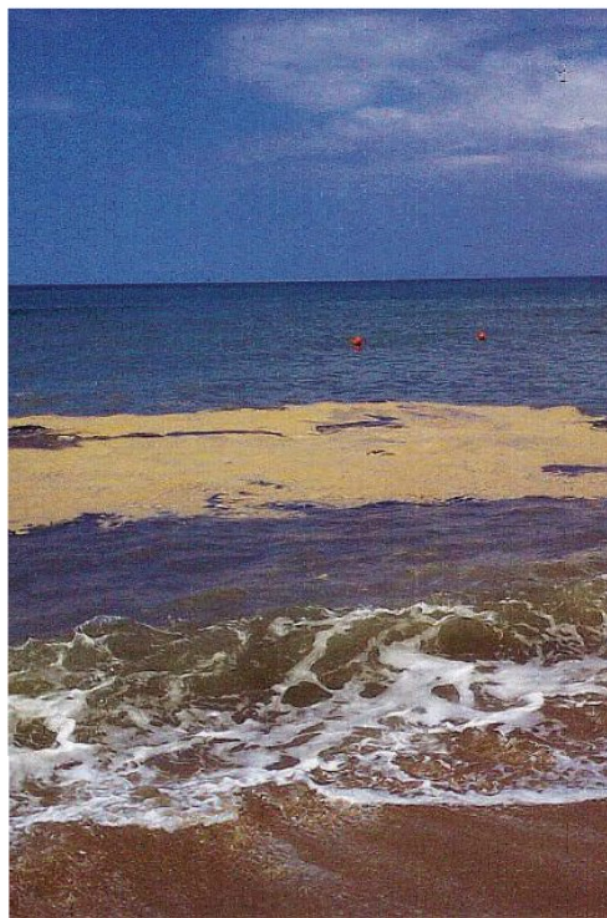
La documentazione richiesta lascia intuire l'intenzione del gip di allargare il campo delle indagini e di individuare responsabilità che probabilmente non sono mancate all'epoca dei fatti. Gabriella Lupoli, infatti, chiede ancora «l'acquisizione

Clamoroso epilogo giudiziario di una vicenda che suscitò grande interesse

degli esiti della riunione istituzionale tenutasi sulla problematica denunciata (inquinamento specchio acqueo Nicotera Marina – San Ferdinando) presso la Prefettura nell'estate 2012 onde comprendere se ebbene a oggetto tali segnalazioni, se furono focalizzate possibili cause ed eventualmente predisposti/finanziati rimedi, effettivamente di seguito approntati e con quale esito da parte degli Enti competenti».

Per il recupero dell'intera documentazione e «per il compimento delle suddette indagini e di ogni ulteriore atto che conseguentemente si riterrà opportuno o necessario», il gip assegna il termine di sessanta giorni.

I fatti cui si riferiscono i documenti richiesti dal Tribunale risalgono all'estate del 2012, ma ce ne sono una montagna tanto prima che dopo tale data. I commenti, naturalmente, ora possono spaziare in mille direzioni. Ognuno è libero di pensare quello che vuole. Alla fine, inevitabilmente, aleggia amarezza, delusione, sfiducia. «Il provvedimento del gip – afferma Giacomo Saccomanno – dimostra, ancora una volta, il disinteresse di chi avrebbe dovuto eseguire delle indagini dettagliate al fine di evitare quanto accaduto e principalmente accertare la esistenza o meno del segnalato inquinamento, quanto meno con la nota macchia marrone». ◀



Fenomeno ancora senza una spiegazione. Così si è presentato durante i mesi estivi del 2012 il mare antistante Nicotera

Le conseguenze

Danni al settore turistico

Persi cento posti di lavoro

● Il mare sporco è da oltre dieci anni al centro del vivere estivo nicotereso. Gli effetti devastanti del fenomeno hanno inciso profondamente sull'economia del litorale e dell'intero comprensorio determinando un calo dei flussi turistici e la chiusura di un paio di strutture ricettive che davano lavoro a qualche centinaio di persone. Un danno enorme. Le proteste si sono susseguite. Oltre quaranta

esposti sono finiti sui tavoli istituzionali cominciando dalle locali caserme dei Carabinieri per finire al Quirinale. Mai una risposta, mai un chiarimento. Ora il gip Gabriella Lupoli scopre il pentolone del menefreghismo e del disinteresse più diffuso accendendo i riflettori sull'estate del 2012. Una stagione sfociata in una forte e inutile protesta nella sede del Comune gestito dalla commissione straordinaria. (p.b.)